

Italo Svevo

Malattia e inettitudine nel romanzo novecentesco



Svevo e la nascita del romanzo d'avanguardia in Italia

Italo Svevo apre un nuovo mondo della letteratura italiana, egli rinnova radicalmente il romanzo, creando il romanzo d'avanguardia: con *La coscienza di Zeno* al tempo oggettivo sostituisce il tempo della coscienza e del monologo interiore; distrugge la trama tradizionale e struttura il romanzo sulla successione di una serie di tematiche importanti nella vita di Zeno; anche il protagonista è differente dagli statici e oggettivi personaggi dell'Ottocento, e ha la problematicità e l'apertura di quelli novecenteschi.

Egli è dunque il fondatore del romanzo novecentesco italiano e nello stesso tempo il romanziere italiano più europeo del nostro Novecento.

Vita e opere

Italo Svevo, il cui vero nome è Ettore Schmitz, nasce il 18 dicembre del 1861 a Trieste, in una agiata famiglia di commercianti. La sua formazione è influenzata dal clima culturale della *mitteleuropa* e in particolare dalle opere di **Schopenhauer, Nietzsche e Freud**.

La sua vita può essere suddivisa in **tre fasi**:

1. La giovinezza, la formazione letteraria e i primi due romanzi: *Una vita* (1892) e *Senilità* (1898);
2. La fase del **silenzio letterario**.
3. Il ritorno alla letteratura e la stesura de *La coscienza di Zeno* (1923) con la tarda produzione letteraria e teatrale fino alla morte.

Formazione ed influenze

Da giovane, in seguito a un dissesto finanziario del padre, Svevo è costretto a lavorare in banca. Ma nello stesso tempo non trascura le proficue letture dei romanzieri francesi (Balzac, Stendhal, Flaubert, Zola) e dei classici italiani (Boccaccio, Machiavelli, Guicciardini, De Sanctis); studia **Schopenhauer** e **Darwin**, aderisce al **positivismo**, al **naturalismo** e, in politica, al **socialismo**.

Importante, dopo la morte del padre nel 1892, il matrimonio con Livia Veneziani e successivamente l'abbandono della letteratura per dedicarsi al lavoro nell'impresa della moglie.

Nei primi anni del nuovo secolo saranno importanti l'incontro con l'opera di **Freud**, di cui traduce anche un testo sul sogno, e l'amicizia personale con **James Joyce**, conosciuto nel corso di un viaggio di lavoro, e da cui imparerà l'inglese ed otterrà forti appoggi negli ambienti letterari europei. Nel 1923 pubblica *La coscienza di Zeno*, opera molto ammirata in Italia dal poeta **Eugenio Montale**. Negli anni successivi scrisse ancora numerosi racconti e commedie. Morì per le complicazioni intervenute a seguito di un incidente stradale nel settembre del 1928.

Cultura e poetica

Molti filoni culturali tra loro in contraddizione confluiscono nel pensiero di Italo Svevo: dal **positivismo** alla **psicoanalisi**, dal **marxismo** al **naturalismo**, all'evoluzionismo darwiniano, dal pessimismo schopenaueriano all'irrazionalismo di Nietzsche.

In realtà lo scrittore assunse gli elementi critici e gli strumenti di diversi pensatori, ma non il loro pensiero complessivo.

Di **Darwin** ad esempio accetta la visione antimetafisica e l'uso del metodo sperimentale, ma non la concezione progressista dell'evoluzionismo.

Di **Marx** utilizza le teorie come strumento di lettura ed interpretazione dei fenomeni economici, ma rifiuta l'utopia rivoluzionaria.

Di **Schopenhauer** apprezza l'analisi dei sentimenti e dei moventi dell'azione umana (in particolare degli *autoinganni della volontà*) ma rifiuta la *medicina* della **noluntas**.

Anche nei confronti di **Freud** apprezza e fa suoi gli strumenti analitici e la teoria dell'inconscio, ma nega l'efficacia della psicanalisi come terapia e, come vedremo, considera invece la nevrosi come un elemento positivo di reazione e di non adesione ai meccanismi alienanti della civiltà.

Si ha perciò una sorta di **rivalutazione dell'inetitudine**, che fa il paio con la **concezione della letteratura come medicina della vita**,

la **letteraturizzazione** della vita, dove la scrittura è vista come unica possibilità per rivivere l'esperienza vitale del passato, i desideri e le pulsioni repressi e soffocati dalla realtà.

Ascendenze letterarie

Soprattutto nella delineazione dei personaggi dei primi due romanzi si avverte l'influenza dei realisti francesi dell'Ottocento, in particolare di **Flaubert**. C'è chi ha parlato infatti di *bovarismo* come tratto caratterizzante i due antieroi *Alfonso Nitti* (Una vita) ed *Enrico Brentani* (Senilità), per la loro tendenza irrefrenabile verso un mondo di sogno alternativo a quello prosaico dell'esistenza quotidiana e per la tentazione continua a filtrare tutta la loro esperienza attraverso stereotipi letterari, fino a restarne vittime.

Altre influenze derivano dai naturalisti (Una vita) e soprattutto da **Paul Bourget**, capofila del nuovo romanzo psicologico. Svevo subì anche il fascino dei romanzieri russi **Turgenev** (con la sua galleria di *inetti*) e **Dostoevskij**, per la sua capacità di scavo della psiche umana.

Nella fase più matura, quando egli transita dal romanzo psicologico a quello umoristico, sono avvertibili invece soprattutto le influenze degli umoristi inglesi (**Swift** e **Sterne** in particolare), insieme a quella di **Joyce**, (con il quale non è però accostabile a livello di tecnica letteraria, come gran parte della critica ha fatto per parecchio tempo, parlando di *flusso di coscienza* nello "Zeno" sveviano).

Temi e caratteri dei romanzi sveviani

Nell'ambito della letteratura italiana l'opera di Svevo segna proprio il trapasso dal verismo a una nuova visione e descrizione del reale, più analitica e introversa, svincolata da certe cristallizzazioni tradizionalmente presenti nella narrativa, quali il personaggio, le ordinate categorie temporali, l'univocità degli eventi.

Al centro delle storie l'autore pone sempre un solo personaggio, al quale gli altri fan da coro, per lo più antagonista: un individuo abulico e infelice, incapace di affrontare la realtà e che a essa costantemente soccombe, ma che nello stesso tempo tenta di nascondere a se stesso la propria inettitudine, sognando evasioni, cercando diversivi, giustificazioni e compromessi.

Portatore di innovazioni straordinarie, **Svevo non ottenne grande successo, se non alla fine degli anni Sessanta**, quando entrò a far parte dei classici della letteratura italiana. E questo anche perché la sua visione di **scrittura come igiene** appariva incomprensibile ai suoi contemporanei. E non da ultimo per via della sua **sintassi semplice e talora vicino al parlato**, che stonava con i canoni armoniosi e lirici del tempo.

Vicenda e temi di *Una Vita*

Il romanzo narra la vicenda di un giovane, Alfonso Nitti, che abbandona il paese per un lavoro in banca nella città. Imbevuto di letteratura, vagheggia la gloria, ma l'occasione di riscatto gli è offerta dal padrone della banca, Maller, che lo invita a casa dove conosce Macario, un giovane brillante che diventerà il suo modello, e Annetta, la figlia del titolare.

Con questa ha una relazione, che però interrompe in maniera apparentemente immotivata, in realtà per tornare al paese, al capezzale della madre morente.

L'esperienza tragica lo spinge ad abbracciare posizioni schopenaueriane, di rinuncia alla vita, ma al ritorno in città scopre che Annetta si è legata a Macario e soffre il disprezzo e l'odio dei suoi colleghi di lavoro. Trasferito a un compito di minore importanza, s'inabissa in una catena di tragici errori che lo condurranno al suicidio.

Nel romanzo sono evidenziate le **radici sociali dell'inettitudine**, insieme al **tema flaubertiano dell'evasione nei sogni da megalomane**.

Emergono i classici personaggi sveviani; la figura del **padre** e quella del **rivale** entrambi antagonisti del protagonista, tipico **inetto**.

A livello di tecniche narrative, abbiamo **un narratore esterno** che conduce la vicenda in terza persona, ma senza le intrusioni tipiche del narratore onnisciente di manzoniana memoria. La **focalizzazione** infatti è quasi sempre **interna**, tipica del romanzo psicologico, in cui prevale la capillare analisi dei moti dell'animo del protagonista, di **una coscienza che però non è lineare e attendibile**, ma piuttosto perturbata dalle forze dell'inconscio. Il narratore interviene però a correggere e chiarire, quando non proprio a svelare, gli autoinganni di questa coscienza inscenando a tratti un vero e proprio processo alle menzogne, alle velleità e alle costruzioni fittizie del protagonista.

Vicenda e temi di *Senilità*

Anche il protagonista di *Senilità* è un impiegato, Emilio Brentani, con aspirazioni letterarie, che conduce una vita opaca e grigia, senile, accudito dalla sorella Amalia, che ha con lui un rapporto materno. Sogna un'avventura facile e breve, ma quando incontra la persona con cui viverla, Angiolina, finisce per idealizzarla e non riesce a coglierne la vera natura. La storia si complica quando la ragazza viene lasciata, ma essa non esce di scena in quanto diventa modella ed amante dell'amico fortunato (il corrispettivo di Macario di *Una vita* e di Guido Speier di *La coscienza di Zeno*), lo scultore Stefano Balli.

Di costui è anche segretamente innamorata Amalia, ma la cosa viene scoperta da Emilio che invita l'amico a non frequentare più la propria casa.

Quando Amalia capisce il gioco non resiste e si dà all'etere fino ad indebolirsi e ad ammalarsi di una polmonite che la condurrà alla morte. A questo punto vi è un ultimo *rendez vous* tra Angiolina ed Emilio, che si conclude con una violenta sfuriata di quest'ultimo e il definitivo abbandono.

L'inetto finisce così senza amante e madre, chiuso nel destino della sua senilità.

Rispetto al primo romanzo si nota **l'assenza del quadro sociale**. In verità la realtà sociale è colta attraverso quella psicologica. Anche questo è **romanzo dell'inettitudine**, costruito su un **quadrilatero di personaggi**. La materna Amalia e il senile Emilio sono una coppia di inetti contrapposti alla vitalità sensuale di Angiolina e al superomismo di Balli. Dietro l'inetto si nasconde però **la figura in crisi dell'intellettuale**, i cui schemi letterari sono incapaci di filtrare e leggere la vita destinandolo allo scacco e alla senilità.

Anche in questo romanzo la **focalizzazione** è **interna** centrata sul protagonista, portatore di una falsa coscienza verso cui il narratore esprime un giudizio critico, usando i soliti **interventi rivelatori**, **l'ironia oggettiva** e la **caratterizzazione linguistica** del discorso di Emilio, che appare stereotipato, zeppo di espressioni enfatiche, melodrammatiche, banali.